

Il libro di Alessandra Necci

Napoleone fu salvato e pure rovinato dalle sue donne

■ Secondo Stendhal, per Napoleone sarebbe stato molto meglio non avere una famiglia. Grande stratega e genio poliedrico, il suo destino fu contrassegnato prima dalla fedeltà e dall'adulazione poi dagli abbandoni e dai tradimenti di coloro a cui più aveva dato in termini di ricchezza, titoli, favori. **Alessandra Necci** nel suo nuovo libro *Al cuore dell'Impero. Napoleone e le sue donne fra sentimento e potere* (Marsilio) fa sapientemente dialogare invenzione letteraria, testimonianze dirette e ricostruzione storica di una fitta trama di rapporti fami-

liari, stravolgendo le semplicistiche letture comuni. Tra interessi nazionali, ambizioni parossistiche ed equilibrio diplomatico, con un ritmo narrativo incalzante mette in rilievo caratteri, sentimenti e strategie delle donne che hanno determinato e dissolto la fortuna di colui che pure fu l'uomo più potente del mondo. Alcune già celebri, come Giuseppina, indolente e sensuale, che sarebbe rimasta sempre l'Imperatrice, nonostante il divorzio e il successivo matrimonio con Maria Luisa d'Austria. O come Paolina Borghese, sorella bellissima e voluttuosa,

che sarebbe rimasta fedele al fratello. L'ascendente di altre figure femminili dei Bonaparte è meno noto, ma profondo e rilevante: la madre, Lucrezia, vestale del culto dell'imperatore; le sorelle Elisa, calcolatrice e bramosa di dominio, e Carolina, protagonista di una feroce «caccia al trono», che avranno la possibilità di esercitare da sole il potere e dimostrare i loro talenti. Infine, la contessa polacca Maria Walewska e l'ultima amica e confidente, Betsy Balcombe, che gli sarà accanto all'Elba.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

